

Istituto Bruno Leoni

Jacopo Marchetti

FOUCAULT E HAYEK

Tra biopolitica e liberalismo

Prefazione di Emanuele Castrucci



Copyright © 2018 IBL Libri

IBL Libri
Piazza Cavour, 3
10123 Torino
info@ibl-libri.it
www.ibl-libri.it

Marzo 2018
ISBN: 978-88-6440-xxx-x

INDICE

Prefazione, di Emanuele Castrucci	p. 7
Introduzione	p. 17
Cap. 1. Biopolitica. Genesi di una categoria molto fortunata	p. 33
1. <i>Una nuova dimensione dell'esercizio del potere;</i>	
2. <i>Il potere come tecnologia di governo;</i>	
3. <i>L'arte di non essere troppo governati;</i>	
4. <i>Il mercato come vèridiction della politica.</i>	
Cap. 2. Liberalismo o neoliberalismo?	p. 79
1. <i>Il "neoliberalismo": una categoria problematica;</i>	
2. <i>Il Colloque Lippmann e la riformulazione delle idee liberali;</i>	
3. <i>L'ordo-liberalismo e l'ordinamento giuridico del mercato;</i>	
4. <i>Una politica della società e della vita.</i>	
Cap. 3. Il mito dell'homo œconomicus	p. 137
1. <i>L'approccio economico al comportamento umano: la Scuola di Chicago;</i>	
2. <i>L'homo œconomicus tra finzione e realtà;</i>	
3. <i>La risposta degli Austriaci all'utilitarismo economico;</i>	
4. <i>Ma il mercato è un "dispositivo biopolitico"?</i>	
Cap. 4. Il potere e lo scambio	p. 195
1. <i>Foucault: un individualista metodologico mancato?</i>	
2. <i>La critica del "potere sovrano";</i>	
3. <i>Al di là dello Stato: Foucault, Leoni e la "secrezione spontanea"</i> <i>del potere;</i>	
4. <i>Libertà e potere, dominio e coercizione;</i>	
5. <i>Il mercato e il potere: due forme decisionali policentriche.</i>	
Conclusioni: Perché il potere può essere "scambiato" ma non eliminato?	p. 261

PREFAZIONE

di Emanuele Castrucci

Non è improbabile che a un lettore culturalmente avveduto possa a prima vista sembrare bizzarra l'ipotesi di istituire, come vien fatto in questo lavoro di Jacopo Marchetti, un rapporto diretto, evidenziato fin dal titolo, tra due autori che – come Hayek e Foucault – si presentano quali universi di pensiero del tutto autonomi e a sé stanti: da una parte il contesto epistemologico che, semplificando, potrebbe essere designato come “governamentalità” / “microfisica del potere”, caratterizzato dall'attenzione al tema biopolitico (il “governo del vivente”), dall'altra il modello epistemologico della catalassi, che avvalendosi della critica liberale classica del governo politico considerato nel suo aspetto intrinsecamente coercitivo (la governamentalità nella sua versione “legislativa” nel lessico di Hayek) spinge all'ordine spontaneo di mercato.

Due universi concettuali – si è detto – apparentemente irriferribili l'uno all'altro, perché ognuno di essi capace di dar luogo a una *Gestalt* del tutto originale, tale da escludere o – il che è lo stesso – riconvertire e tradurre nei termini peculiari ed esclusivi del proprio codice le acquisizioni teoriche emergenti dalla *Gestalt* contrapposta. Ma in realtà non è così, e questo lavoro di Marchetti ha il merito di mostrarlo attraverso un'analisi approfondita dei temi foucaultiani e hayekiani affrontati, consentendo infine al lettore di trarre conclusioni non del tutto scontate, se non addirittura inattese.

Si può dire a questo proposito che gli universi apparentemente contrapposti di Foucault e di Hayek giungano a

toccarsi soprattutto nel momento in cui essi si confrontano su un terreno oggettivo di analisi: la fenomenologia del “neoliberalismo” nelle sue evidenti valenze biopolitiche, che Foucault considera da vicino nel suo corso di lezioni al *Collège de France* del 1979, prestando particolare attenzione all’ordoliberalismo tedesco (in primo luogo la scuola di Friburgo, ma anche la visione politica del cancelliere Erhard in epoca immediatamente postbellica) nonché alle multiformi, e talora contraddittorie, applicazioni “progressiste” novecentesche del modello liberale di mercato negli Stati Uniti (dal New Deal al piano Beveridge, fino all’anomalia costituita dalla scuola di Chicago, cui Foucault dedica per la verità solo una sporadica menzione nel suo corso).

Dove va osservato quanto segue:

a) l’interesse manifestato da Foucault per il neoliberalismo nella sua versione ordolibérale tedesca, lungi da lasciar trasparire, come un interprete superficiale potrebbe forse ritenere, una qualche propensione ideologica per l’oggetto della propria analisi, costituisce nient’altro che la logica conseguenza di un percorso teorico già intrapreso da lungo tempo dal filosofo francese, che vede nella biopolitica neoliberale del Novecento il terreno di applicazione più interessante e attuale della propria ricerca sul tema della governamentalità, già allora avviata da anni. Come Foucault stesso dichiara esplicitamente: «se ho insistito sul problema del neoliberalismo tedesco, è innanzitutto poiché volevo vedere [...] quale contenuto concreto si poteva dare all’analisi delle relazioni di potere – una volta stabilito che il potere non può essere considerato in alcun caso né come un principio in sé, né come un valore esplicativo destinato a funzionare come tale fin dall’inizio. Lo stesso termine potere non fa altro che designare un campo di relazioni da analizzare, e ciò che

ho proposto di chiamare governamentalità, vale a dire il modo in cui si guida la condotta degli uomini, non è altro che la proposta di una griglia di analisi per queste relazioni di potere». ¹ Per Foucault la scelta di approfondire tematicamente il modello di governamentalità neoliberale è insomma il modo più adeguato per esercitare una necessaria “critica del presente”, anticipando con ciò sviluppi in tema di *governance* che sarebbero apparsi pienamente visibili ai nostri occhi solo decenni dopo, e di cui – possiamo aggiungere – oggi, a distanza di quarant’anni da quelle lezioni al *Collège de France*, siamo tutti spettatori in quanto cittadini di un Occidente ormai globalizzato.

b) Inversamente, in Hayek l’elaborazione del modello analitico della catallassi – e la proposizione normativa dell’ordine di mercato come possibilità di risoluzione del problema dell’ordine sociale generale: problema ricco di valenze tanto sul piano storico-politico che sul piano epistemologico, nel quadro più vasto dell’intera produzione scientifica hayekiana, – è anch’essa traducibile in termini di governamentalità, nel senso foucaultiano. Hayek è non a caso per Foucault uno degli autori più rappresentativi del filone che egli, nel suo corso al *Collège de France*, intende definire, assai approssimativamente, neoliberale. Ma pur nella sua critica radicale alla legislazione, Hayek si astiene dal portare alle sue ultime conseguenze la linea liberale classica da cui era partito muovendo da un interesse prevalentemente metodologico.

Hayek, in altre parole, al termine della sua critica alle fondamenta dell’economia politica contemporanea, non nasconde le debolezze presenti nel paradigma classico della spontaneità dell’ordine liberale, lasciando aperto su

1 Michel Foucault, *Nascita della biopolitica: corso al Collège de France (1978-1979)*, Milano, Feltrinelli, 2005 (2004), pp. 153-154.

questo punto un possibile interrogativo all'interprete. Soprattutto a quell'interprete che non manchi di osservare la distanza incolmabile che intercorre tra la prospettiva hayekiana (ancora per certi versi attenta all'assetto istituzionale inteso in senso classico, nel suo legame mai rescisso con la tradizione del *rule of law*) e la critica distruttiva di ogni modello storico-politico di statualità proprio dei *libertarians* americani, della cui esistenza manca peraltro qualsiasi cognizione in Foucault, che pure è autore proverbialmente attento a ogni minimo dettaglio delle modalità di pensiero a lui contemporanee. È in questo varco lasciato aperto alla statualità, sia pure intesa nella forma di "Stato minimo", peculiare del *rule of law*, che si può riconoscere ancora presente in Hayek una forma, sia pure residuale, di governamentalità nel senso foucaultiano, e che infine si rende possibile – tornando al nostro punto di partenza – il quadro di indagine da cui muove Marchetti, teso a porre in relazione diretta – in virtù del problema comune della governamentalità – il pensiero del filosofo francese e quello dell'economista austriaco.

Uno storico delle idee potrebbe forse a questo punto chiedersi: che cosa sarebbe successo se Foucault avesse esteso ad autori come Rothbard e Bruno Leoni la propria analisi del pensiero neoliberale? Certo non avrebbe trovato in essi traccia né intenti alcuni di istituire una biopolitica, intesa come governo del vivente collettivo, ma solo l'estrema e più radicale ipotesi di configurazione di un ordine complessivo dei rapporti sociali impostato sui principi del più rigoroso individualismo metodologico (dove resta chiaramente Mises, con la sua teoria dell'azione umana, il tratto d'unione tra Hayek e i *libertarians*). Quali esiti avrebbe prodotto dunque la lettura, mai avvenuta, di Rothbard e di Leoni da parte di Foucault? Non abbiamo evidentemente la possibilità di dare

una risposta convincente a questo interessante, ma del tutto virtuale, interrogativo di storia delle idee: Foucault non conosceva né Rothbard né Leoni, ma se per assurdo li avesse considerati probabilmente avrebbe ritenuto il loro pensiero privo di incidenza diretta sul tema concreto, storico-politico, della governamentalità, dato che quest'ultimo è intriso di una ineliminabile valenza coercitiva, che è la dimensione stessa del "politico" in qualche modo a imporre, e che i *libertarians* desiderano superare sublimandola in una fitta rete di rapporti di diritto privato. E ciò, in altri termini, mediante l'assolutizzazione della logica dello scambio, che dovrebbe valere a eliminare la coercizione e con essa l'esercizio del potere "governamentale" sul vivente collettivo, di cui lo Stato moderno era stato interprete e portatore primario.

Ma è anche vero che l'auspicato superamento della figura dello Stato, nella prospettiva *libertarian*, non implica in alcun modo il superamento della dura realtà del "politico", intessuta per sua natura nel rapporto amico / nemico, né coincide in alcun modo con il superamento del potere *tout court*. Si può anzi sostenere che la prospettiva *libertarian* apra con ancora maggior chiarezza a quella forma di esaltazione del "politico" in cui consiste la microfisica del potere foucaultiana: una prospettiva di analisi che – giova ricordarlo – Foucault aveva inaugurato già negli anni Settanta e poi sviluppato negli scritti successivi, contemporanei al corso al *Collège de France*.

In questo senso, è interessante richiamare conclusivamente la domanda che si pone Marchetti nell'ultimo capitolo del suo libro: perché il potere può essere "scambiato" ma non "eliminato"? Il punto di vista *libertarian* (ma non solo esso) deve necessariamente confrontarsi con questo cruciale interrogativo, e la lettura del libro di Marchetti – ricco di documentati svolgimenti e non pri-

vo di apprezzabili suggestioni – contribuisce ad aggiungere spunti di riflessione sul tema.

Foucault e Hayek
Tra biopolitica e liberalismo

L'incantesimo si ripete e si riutilizza, dipende da e si attiene a delle formule, come vuole ogni magia animista.

È sempre la stessa solfa e lo stesso ritornello.

Al ritmo di un passo cadenzato proclama: Marx è morto, il comunismo è morto, davvero morto [...], viva il capitalismo, viva il mercato, sopravviva il liberalismo economico e politico!

Jacques Derrida, *Spettri di Marx*

Sono già passati cinque anni da quando la crisi è al centro di tutti i discorsi.

Ma non siamo ancora alla fine delle nostre pene.

Come mostrato dall'andamento del potere di acquisto, il peggio ha ancora da venire.

Ma da cosa è dipesa la crisi?

Oggi vi sono grossomodo tre interpretazioni al riguardo: Per i marxisti, la crisi rappresenta lo stadio finale delle contraddizioni interne al sistema capitalistico; Per i neo-marxisti, il capitalismo ha bisogno della crisi per ristrutturare il suo apparato di dominio...

Quanto per i liberali che confidano nelle virtù riequilibranti del mercato, la crisi non è altro che una fase di turbolenza temporanea all'interno di un'economia che prospera.

Henri Lepage, *Demain le libéralisme*

Mercato, Diritto e Libertà

Richard Epstein

Mercati sotto assedio. Cartelli, politiche e benessere sociale

Benjamin Constant

Conquista e usurpazione

Paul H. Rubin

La politica secondo Darwin. L'origine evolutiva della libertà

Peter T. Bauer

Dalla sussistenza allo scambio. Uno sguardo critico sugli aiuti allo sviluppo

Fred Foldvary

Beni pubblici e comunità private. Come il mercato può gestire i servizi pubblici

Sergio Ricossa

Straborghese

Vernon L. Smith

La razionalità nell'economia. Fra teoria e analisi sperimentale

Jonathan R. Macey

Corporate Governance. Quando le regole falliscono

Milton Friedman

Capitalismo e libertà

Hunter Lewis

Tutti gli errori di Keynes. Perché gli Stati continuano a creare inflazione, bolle speculative e crisi finanziarie

Francesco Puitini (a cura di)

Tra Stato e Mercato. Libertà, impresa e politica nella storia del pensiero economico, da Adam Smith a Ronald Coase

Hans-Adam II, Principe Regnante del Liechtenstein

Lo Stato nel terzo millennio

Luigi Marco Bassani (a cura di)

Gli Antifederalisti. I nemici della centralizzazione in America (1787-1788)

Luigi Einaudi

In lode del profitto e altri scritti

Henry Hazlitt

L'economia in una lezione. Capire i fondamenti della scienza economica

Daniel Friedman

Morale e Mercato. Storia evolutiva del mondo moderno

Matt Ridley

Le origini della virtù. Gli istinti umani e l'evoluzione della cooperazione

Kenneth Minogue

La mente servile. La vita morale nell'era della democrazia

Friedrich A. von Hayek

Contro Keynes. Presunzioni fatali e stregonerie economiche

Raimondo Cubeddu

Il tempo della politica e dei diritti

David Schmidtz e Jason Brennan

Breve storia della libertà

Milton e Rose Friedman

Liberi di scegliere. Una prospettiva personale

Ronald Coase e Ning Wang

Come la Cina è diventata un paese capitalista

Kenneth Minogue

Breve introduzione alla politica

Deirdre McCloskey

I vizi degli economisti, le virtù della borghesia

Friedrich A. Von Hayek

Produzione e produttività. Sull'“Effetto Ricardo”

Ilya Somin

Democrazia e ignoranza politica. Perché uno Stato più snello sbaglia di meno

Jean Baechler

Le origini del capitalismo

Francesco Forte

Einaudi versus Keynes

Ronald Coase

Sull'economia e gli economisti

Luigi Marco Bassani

Repubblica o democrazia? John C. Calhoun e i dilemmi di una società libera

Murray N. Rothbard

Potere e mercato

Anthony de Jasay

Lo Stato

Sergio Ricossa

I fuochisti della vaporiera. Gli economisti del consenso

Robert A. Nisbet

Storia e cambiamento sociale. Il concetto di sviluppo nella tradizione occidentale

Charles Gave

Gesù economista. Ricchezza, proprietà privata e giustizia sociale

Policy

Václav Klaus

Pianeta blu, non verde. Cosa è in pericolo: il clima o la libertà?

Arnold Kling

La sanità in bancarotta. Perché ripensare i sistemi sanitari

Andrea Giuricin

Alitalia. La privatizzazione infinita

Alberto Mingardi (a cura di)

La crisi ha ucciso il libero mercato?

Nicholas Eberstadt e Hans Groth

L'Europa che invecchia. La qualità della vita può sconfiggere il declino

John B. Taylor

Fuori strada. Come lo Stato ha causato, prolungato e aggravato la crisi finanziaria

Kevin Dowd

Abolire le banche centrali

Stephen Goldsmith e William D. Eggers

Governare con la rete. Per un nuovo modello di pubblica amministrazione

Gabriele Pelissero e Alberto Mingardi (a cura di)

Eppur si muove. Come cambia la sanità in Europa, fra pubblico e privato

Edwin S. Rockefeller

La religione dell'antitrust. Riti e pratiche della politica della concorrenza

Arnold Kling e Nick Schulz

Economia 2.0. Il software della crescita

Fredrik Segerfeldt

Acqua in vendita? Come non sprecare le risorse idriche

Stefano Moroni (a cura di)

La città rende liberi. Riformare le istituzioni locali

Luca Enriques

Le regole della finanza. Diritto societario e mercato in Italia e in Europa

Nicola Rossi (a cura di)

Sudditi. Un programma per i prossimi 50 anni

Massimiliano Trovato (a cura di)

Obesità e tasse. Perché serve l'educazione, non il fisco

Carlo Lottieri e Daniele Velo Dalbrenta (a cura di)

Libertates. Stato, politica e diritto alla prova delle libertà individuali

Enrico Colombatto

L'economia di cui nessuno parla. Mercati, morale e intervento pubblico

Eugenio Somaini

I beni comuni oltre i luoghi comuni

Marco Ponti, Stefano Moroni e Francesco Ramella

L'arbitrio del Principe. Sperperi e abusi nel settore dei trasporti: che fare?

Joshua C. Hall

Homer Economicus. L'economia spiegata dai Simpson

Nicola Rossi (a cura di)

Venticinque% per tutti. Un sistema fiscale più semplice, più efficiente, più equo

Geoffrey Wood e Steve Hughes (a cura di)

Tutti gli errori di Piketty. Saggi su Il capitale nel XXI secolo

Report

Andrea Giuricin e Massimiliano Trovato (a cura di)

La telefonia mobile e il laboratorio Italia. Primo rapporto sulla telefonia mobile in Italia

Carlo Stagnaro (a cura di)

Indice delle liberalizzazioni 2009

Piercamillo Falasca (a cura di)
Dopo! Come ripartire dopo la crisi

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2010

Istituto Bruno Leoni
Rapporto sulle infrastrutture in Italia. Le infrastrutture autostradali

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2011

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2012

Istituto Bruno Leoni
Liberare l'Italia. Manuale delle riforme per la XVII legislatura

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2013

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2014

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2015

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2016

e-Media Institute – Istituto Bruno Leoni
Il sistema audiovisivo: evoluzione e dimensioni economiche 2016

e-Media Institute e Istituto Bruno Leoni
Il sistema audiovisivo: evoluzione e dimensioni economiche 2017

Carlo Stagnaro (a cura di)
Indice delle liberalizzazioni 2017

Lectio Marco Minghetti

Leszek Balcerowicz
Il fallimento degli Stati sovrani nell'Unione Europea. Una prospettiva comparata / Sovereign Bankruptcy in the European Union. A Comparative Perspective

Vito Tanzi
Centocinquant'anni di finanza pubblica in Italia / A Century and a Half of Public Finances in Italy

Carlo Cottarelli

La Spending Review: un bilancio

Richard E. Wagner

Il debito pubblico e la corruzione delle promesse/Public Debt and the Corruption of Contract

Classici della libertà

Bruno Leoni

Il diritto come pretesa individuale

Frédéric Bastiat

Ciò che si vede e ciò che non si vede

Thomas Jefferson

Federalismo e libertà

Alexis de Tocqueville

Saggio sulla povertà

Friedrich Schiller

Sparta e Atene

Antonio Rosmini

Saggio sul comunismo e sul socialismo

Wilhelm Röpke

La statizzazione dell'uomo

Bruno Leoni

Sciopero e serrata

Lord Acton

Libertà e nazione

Herbert Spencer

Il diritto di ignorare lo Stato

Michael Oakeshott

Razionalismo in politica

James Madison

Il Federalista – n. 10 e n. 51

Gaetano Mosca

La municipalizzazione del pane a Palermo nei secoli XVII e XVIII

Frédéric Bastiat

La legge

Herbert Spencer

Dalla libertà alla schiavitù

Ludwig von Mises

Il calcolo economico nello Stato socialista

Edmund Burke

Discorso sulla mozione di conciliazione con le colonie americane

David Hume

Sul commercio e sulla civiltà

Vilfredo Pareto

Economia politica e società

Antonio Rosmini

Sulla libertà d'insegnamento

Murray N. Rothbard

Stato vs proprietà

Alexis de Tocqueville

La democrazia in Svizzera, seguito dal Discorso contro il diritto al lavoro

Wilhelm Röpke

Etica cristiana e libertà economica

Francesco Ferrara

Su Frédéric Bastiat

FREEdom

Ludwig M. Lachmann

Il mercato e la distribuzione della ricchezza

Kenneth Minogue

I pericoli dell'idealismo politico

Anthony de Jasay

I principi della giustizia sociale (con un po' d'aiuto da parte di Adam Smith)

Vito Tanzi

Politica fiscale. Quando teoria e pratica si scontrano

William Graham Sumner

L'uomo dimenticato

Israel M. Kirzner

Concorrenza, regolamentazione e processi di mercato. Un punto di vista "austriaco"

Stephen Littlechild

Regolamentazione, eccesso di regolamentazione e deregolamentazione

Sam Peltzman

La regolamentazione e la ricchezza delle nazioni. Il rapporto tra la regolamentazione e il progresso economico

George Yarrow

Gli intellettuali e la regolamentazione

Liberismi italiani

Luca Tedesco (a cura di)

Giuglielmo Ferrero antiprotezionista

Luca Tedesco (a cura di)

Antonio de Viti de Marco: dalla scienza alla lotta

Roberto Ricciuti (a cura di)

Luigi Einaudi: Contro i trivellatori di Stato

Riccardo Piccioni (a cura di)

Marco Minghetti e il liberismo temperato

Gianmarco Pondrano Altavilla (a cura di)

In difesa della governante di Calamandrei

Luca Tedesco (a cura di)

Giorgio Arcoleo e i teologi del dispotismo

Fuori collana

Gabriele Pelissero e Lucio Scudiero

Il futuro del welfare sanitario. Un caso italiano e uno spagnolo

John B. Taylor

Verso una strategia d'uscita. Regole o discrezionalità? / Towards an Exit Strategy. Discretion or Rules?

Lucia Quaglino, Alberto Mingardi e Gabriele Pelissero

La spesa sanitaria italiana. Quel che si vede, quel che non si vede

Massimiliano Trovato e Lucia Quaglino

Obesity and Taxes. Why Government Cannot Make You Thinner

Antonio Pilati

Europa: sovranità dimezzata

Stefano Magni (a cura di)

This Lady is not for turning. I grandi discorsi di Margaret Thatcher

Lucia Quaglinò

D'amore, di morte e di altri divieti. Le ordinanze dei sindaci e la libertà individuale

Nicola Iannello (a cura di)

Nessuna anarchia, poco Stato e molta utopia. Robert Nozick quarant'anni dopo

AA.VV.

Il liberista tascabile

Gordon Tullock, Arthur Seldon e Gordon L. Brady

I fallimenti dello Stato. Introduzione alla Public choice

Gabriele Pelissero e Alberto Mingardi (a cura di)

Competizione, sostenibilità e qualità. Quale futuro per il welfare sanitario italiano?

Eamonn Butler

La ricchezza delle nazioni in pillole, con un distillato della Teoria dei sentimenti morali

Antony Jay e Jonathan Lynn

Yes Minister: I diari dell'Onorevole James Hacker, Volume 1

Matteo Borghi

La Grecia in crisi: una cronistoria

Angel Soto (a cura di)

Letteratura e libertà: Borges, Paz e Vargas Llosa

Konrad Hummler and Alberto Mingardi

Europe, Switzerland, and the Future of Freedom

Serena Sileoni (a cura di)

Il carattere della libertà: saggi in onore di Aldo Canovari

Istituto Bruno Leoni

Il caso olandese: lezioni per l'Italia

Gordon Tullock

Le motivazioni del voto

Donald J. Boudreaux

Hayek: l'essenziale

AA.VV.

Venticinque% per tutti. Il dibattito



ISTITUTO BRUNO LEONI

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande filosofo del diritto Bruno Leoni (1913-1967), nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, esprimendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale.

L'IBL intende studiare, promuovere e divulgare gli ideali del libero mercato, della proprietà privata e della libertà di scambio.

Attraverso la pubblicazione di libri, l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e *briefing papers*, l'IBL mira a orientare il processo decisionale, a informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

L'IBL vuole essere per l'Italia ciò che altri *think tank* sono stati per le nazioni anglosassoni: un pungolo per la classe politica e un punto di riferimento per il pubblico in generale. Il corso della storia segue dalle idee: il liberalismo è un'idea forte, ma la sua voce è ancora debole nel nostro paese.

IBL Libri è la casa editrice dell'Istituto Bruno Leoni.

Istituto Bruno Leoni

Piazza Cavour, 3

10123 Torino

info@brunoleoni.it

www.brunoleoni.it

